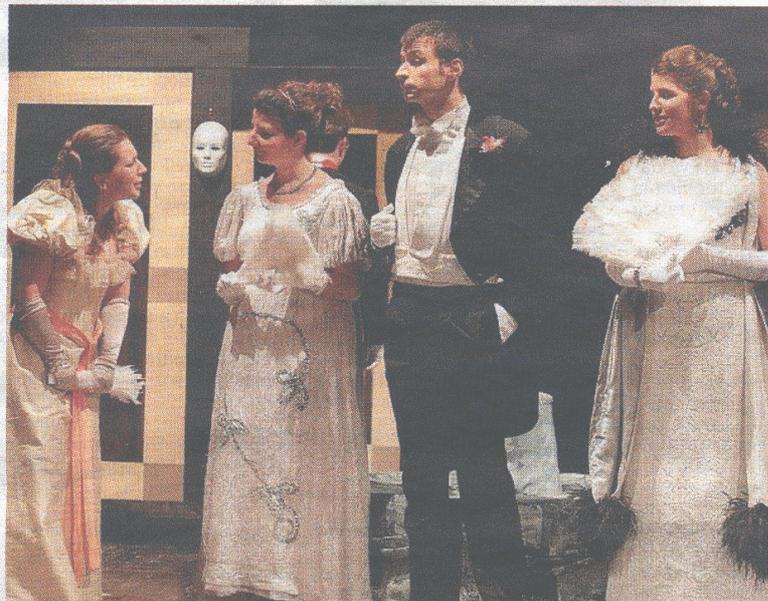


Successo al Teatro San Matteo per lo spettacolo degli Imperfect Speakers. Questa mattina replica per le scuole



Gli attori della compagnia Imperfect Speakers in scena al Teatro San Matteo con "An ideal husband" di Oscar Wilde (foto Pagani)



Wilde, la critica aspra della borghesia

"An ideal husband", caleidoscopio di personaggi tipici dei drammi salottieri

PIACENZA - Il marito ideale non esiste. Anzi sì e risponde al nome di Paolo Muzio, o meglio di Sir Robert Chiltern, personaggio a cui l'attore piacentino ha dato voce e accenti (rigorosamente inglesi) per la rappresentazione di *An ideal husband* (Un marito ideale) di Oscar Wilde. La commedia, che è approdata con grande successo l'altra sera al Teatro San Matteo (dove verrà di nuovo messa in scena anche stamattina alle 9.30 per le scuole), è l'ultima produzione degli Imperfect Speakers, compagnia storica che dal 1991, sotto la sapiente guida di Ugo Bruschi, si dedica quasi esclusivamente all'allestimento di lavori in inglese.

Negli anni scorsi il gruppo teatrale aveva portato sui palcoscenici piacentini *Salomè* e *The Happy Prince*, mentre stavolta ha pensato di proporre, all'interno del ricco repertorio di Wilde, uno dei tre "Society Dramas" che precedono la stesura de *L'importanza di essere onesto*. Tale è infatti *An ideal husband* con il suo caleidoscopico corollario di personaggi tipici dei drammi salottieri, le sue ambientazioni ferocemente borghesi e le critiche asprissime ingentilite da frivolezze che caratterizzano tutta la narrazione.

Questo è Wilde certo, ma rappresentarlo con quello humour brillante e caustico dal sapore britannico non è impresa da poco: gli Imperfect Speakers ce l'hanno fatta e il merito va tutto a una compagnia che riesce a far sorridere senza essere artifi-

ciosa, a immergersi in quella palude di perbenismo borghese tanto invisa a Wilde senza apparire artefatta. Bravissimo dunque il Sir Chiltern di Paolo Muzio tutto intento a mostrarsi come marito ideale del titolo salvo poi dimostrarci che tutti, anche i più ineccepibili, possono avere degli scheletri nell'armadio. Assolutamente incantevole Angela Reboli nel ruolo della spregiudicata e affascinante Mrs. Cheveley, la donna "con un passato" pronta a ricattare il prossimo con le armi pericolose della seduzione ma soprattutto con documenti e lettere che il marito ideale ma incauto ha lasciato evidentemente in giro. Difficile tacere (e dunque non lo si farà) anche dell'ingenua Lady Gertrude, a

cui Marta Boledi ha saputo dare con intuito anima pura e onestà tenace, mentre Shimon Sarra ha offerto un elogio all'amicizia grazie alla resa del suo personaggio, un Lord Goring indubbiamente cinico e spassoso ma fedele e sincero.

Attorno a questo quadrato di personaggi e intrighi, ecco muoversi il resto della compagnia: i vari Marco Solenghi, Borce Angelovski, Sebastiano Ghigna, Andrea Partiti, William Cerri, Marco Dotti, Mattia Fragassi, Paola Frattola, Maddalena Zoni, Elena Bersani, Alice Fuochi e Carlotta Mora, ben lungi dall'essere semplici comparse, rappresentano il completamento di uno spettacolo che ha fatto centro.

Betty Paraboschi